CORRIERE DELLE REGIONI

IL BILANCIO DEL 1978 CONFERMA TENDENZE POSITIVE E CONTRADDIZIONI

Il boom del turismo (1200 miliardi) riassesta l'economia del Veneto

Quindicimila nuovi posti di lavoro - Preoccupa però il calo produttivo dell'agricoltura, che ha comunque fatto registrare un incremento di quattromila addetti, mentre l'industria, con ottomila occupati in meno, ha retto grazie all'apporto delle piccole e medie aziende

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Il Veneto sta progressivamente perdendo terreno in agricoltura, guadagnando invece nell'industria (in particolare in quella piccola e media) e nel così detto settore terziario, sostenuto soprattutto dal turismo. Lo rileva l'annuale relazione sulla situazione economica della regione nel 1978 fatta ieri a Venezia dal presidente dell'Unione regionale delle camere di commercio Lorenzo Pellizzari. Le note dolenti, come si è detto, vengono dall'agricoltura dove si è registrata una diminuzione del reddito prodotto dell'1,7 per cento. Per l'industria, invece, l'incremento è stato del 2,7 per cento e per il terziario del 4 per cento.

Dietro le cifre si legge chiaramente che nella regione prosegue inarrestabile l'esodo dalle campagne; o quanto meno si verifica uno sfruttamento inadeguato alle reali risorse. L'industria, invece, se non proprio benissimo è andata discretamente, anche se un'analisi delle vendite permette di riscontrare un notevole ricorso alle scorte di magazzino. In questo settore è però diminuita l'occupazione ed è andato alle stelle il numero delle ore di cassa integrazione con una impennata del 47,2 per cento rispetto al 1977. A salvare il comparto non sono tanto le grandi aziende, quanto quelle piccole e artigiane le quali, complessivamente, hanno creato nel 1978 undicimila nuovi posti di lavoro.

Tira sempre bene il commercio con l'estero, dove si è avuto un aumento del 9,3 per cento di importazioni e del 16,1 di esportazioni: questo permette di chiudere in attivo la bilancia dei pagamenti regionali per 988 miliardi di lire contro i 724 del 1977.

Le esportazioni dal Veneto stanno inoltre assumendo un peso piuttosto consistente anche a livello nazionale dove attualmente raggiungono il 7,6 per cento del totale.

Le note più positive in assoluto vengono dal turismo che nel 1978 fa registrare un aumento delle entrate di 1.200 miliardi di lire. La politica promozionale portata avanti dagli operatori veneti ha dato risultati più che positivi: gli arrivi di turisti nell'aregione sono cresciuti del 4,3 per cento e le presenze del 5,1.

Note positive vengono segnalate anche per quanto riguarda il movimento portuale di Venezia con una ascesa dei traffici pari al 5,9 per cento con una punta del 7,5 al porto industriale.

L'analisi dei depositi e degli impieghi bancari riporta però alla triste realtà che nella regione si investe sempre di meno. Il rapporto tra impieghi e depositi è di appena il 26 per cento, ben lontano dal 90 per cento o quasi che si aveva alla fine degli anni '60, gli anni del *boom*.

Brutte notizie per l'occupazione: i non occupati sono aumentati del 12,3 per cento contro l'1,7 del livello nazionale. In particolare la legge 285, che tante speranze aveva acceso, ha deluso profondamente, aprendo la via del lavoro a meno di mille giovani. Sempre in tema di occupazione si registra un rapporto inverso rispetto alla produttività: l'agricoltura segnala un aumento di occupati di quattromila unità mentre l'industria ha un calo di ottomila. Solamente il terziario al buon andamento unisce un incremento degli occupati con quindicimila nuovi posti

Claudio Pasqualetto

A giudizio l'ex sindaco di Taranto e quindici amministratori pugliesi

TARANTO — L'ex sindaco di Taranto Franco Lorusso, (DC) e altri 15 amministratori comunali ed esponenti politici sono stati rinviati a giudizio. L'incriminazione è stata decisa dal giudice istruttore Morelli. Secondo l'accusa, l'ex sindaco e gli altri avrebbero intascato «bustarelle» da parte di alcuni proprietari di suoli occupati 25 anni fa dal comune, i quali, come contropartita, avrebbero ottenuto il pagamento del canone dell'amministrazione comunale.

A Gela (Caltanissetta) il sindaco, Gaetano Paladino, democristiano, e gli assessori della sua giunta DC-PSI-PRI sono stati indiziati del reato di truffa aggravata. Avrebbero corrisposto oltre 14 milioni al geometra Raimondi, dopo avergli attribuito indebitamente le funzioni di ingegnere capo comunale.

A Catenanuova (Enna) il capogruppo del PSI all'assemblea siciliana, Mario Mazzaglia, è stato condannato per abusivismo edilizio a 200 mila lire di multa e ad un anno d'interdizione dai pubblici uffici. La sentenza è stata emessa dal pretore di Centuripe (Enna) Cannata Bartoli.

STORIE E CURIOSITA' ALLA MOSTRA DELLA CERAMICA DI FAENZA

Tremila pennellate e il piatto diventa pezzo da collezione

Se il loro numero è inferiore, si ha un prodotto «tirato via» - Nelle opere esposte, ai motivi tradizionali si affiancano esperienze legate alle nuove correnti

FAENZA — Per decorare, in modo «giusto», un piatto «del garofano» da 22 centimetri sono necessarie circa 2650 pennellate: scendendo al disotto si ha un prodotto «tirato via», salendo un pezzo da collezione che supera il prezzo base di 15.000 lire. Lo segnala Alteo Dolcini, esperto di ceramiche faentine, promotore con altri di quell'Ente Ceramiche la cui attività influisce, notevolmente, su quello che gli appassionati definiscono terzo risorgimento dell'arte. Una istituzione, l'Ente, alla quale si deve, nel quadro dell'estate della ceramica a Faenza, la bella mostra di tavole inbandite, che rimarrà aperta fino al settembre prossimo nel salone del palazzo comunale .

Riconosciamolo: è anche per merito dei francesi, e della loro traduzione in *faïence*, che il nome della città romagnola si identifica, in tutto il mondo, con quella delle ceramiche prodotte qui da secoli, con fedeltà a metodi di lavorazione artigiani, mai abbandonati, e oggi messi in luce ancor più di quanto non avvenisse anni addietro. Precisa ancora Dolcini: «Noi distinguiamo tre periodi, detti «risorgimenti».

«Il primo va dagli inizi (databili al 1142), e arriva a tutto il Seicento. E' il periodo dei «piatti d'amore» col ritratto di lui o lei, quello degli altri tondi con *Julia bella*, *Maria Bella* e i paesaggi. Poi col Settecento, appaiono i conti Ferniani, mecenati e imprenditori, che si indirizzano verso le cineserie, e temi suggeriti dai servizi della Compagnia delle Indie, con trionfo del «garofano», e, poco dopo, del «compendiario», ossia disegni semplici su fondo bianco. Ora entriamo nel terzo periodo, quello moderno. Ma non dimentichiamo nulla, e soprattutto rifiutiamo i metodi di lavorazione industriale. Niente torni meccanici, niente decalcomanie».

La fedeltà ai principi è stata confermata, nel 1973, da un disciplinare che indica le caratteristiche indispensabili affinché una ceramica possa avere il marchio dell'Ente: si va dalla scelta della creta, proveniente dai calanchi romagnoli, ai temi. Risultati: il pubblico capisce, compera volentieri, e i ceramisti qualificati superano i 300 — in confronto ai 218 censiti all'inizio — con buone possibilità di raddoppio nel giro di alcuni anni.

I giovani ritornano volentieri a questa arte antica, affiancano ai motivi tradizionali anche esperenze legate alla nuove correnti. La mostra delle tavole imbandite lo dimostra.

Si tratta di «servizi» che, entrando in una casa, concorrono a formare quello che si definiva il patrimonio di famiglia. Gli esemplari sono splendidi, e i prezzi ovviamente, alti. Un servizio «alla raffaellesca» per sei persone, con piccolo paesaggio incorniciato al centro di ogni piatto, e lo stemma, in blu, col leone di Faenza sul bordo, costa un milione e 800 mila lire.

Il tema «alla ghirlanda» tardo neoclassico, per 12 coperti (c'è anche una minuscola zuppiera «della puerpera», con cui servirle il brodo dopo il parto) un milione e duecentomila. Sono i prezzi maggiori in media, un bel «garofano» — ci si ritorna sempre — o una «foglia di vite» dei conti Ferniani si possono avere per mezzo milione. Prezzi minori per i temi moderni (il servizio «palude» ha anche le scodelle per zuppa di anguille).

Due elementi da non dimenticare: questi servizi vengono eseguiti solo su ordinazione, e occorrono circa sei mesi per averli. Richiedono molta cura: niente macchine lavastoviglie, nente «colpi» sui bordi, molto fragili.

Dice il dottor Morini, proprietario del ristorante San Domenico di Imola, in cui il timballo di legumi e il pollo al dragoncello vengono serviti su piatti di ceramica romagnola: «Ho tre persone per lavare a mano, con detersivi che non intacchino i colori».

Un gioco, per chi visita la mostra: immaginare i menù adatti per ogni periodo storico di cui i servizi sono una testimonianza. Luccio in salsa di arancia per la «raffaellesca», cappellettii all'uso di Romagna per il «melograno» che risale all'età di Pellegrino Artusi.

Fantasie a parte, Dolcini si è trovato di fronte a un indovinello, in una poesia settecentesca del conte Scipione Zanelli, in cui si diceva che le tazze di Faenza sono degne di accogliere la «spumosa bevanda americana». Possibile fosse già la Coca-Cola? Si tratta invece del cioccolato, fatto «montare», con il frullino di legno, fino ad ottenere la spuma densa e dolce. Faenza aveva pensato anche a quello.

Massimo Alberini

MALATTIE DELLA PELLE, INFEZIONI DA VIRUS

Il bagno in acque inquinate è un attentato alla salute

Secondo calcoli svolti dal programma delle Nazioni Unite per l'ambiente ogni anno vengono scaricati nelle acque costiere del nostro Paese 30 mila tonnellate di sostanze organiche (valutate come Bod), 16 mila di fosforo, 65 mila di azoto e quasi 100 mila tonnellate di detergenti.

Sono dati che compaiono in un articolo del magistrato Mario Almerighi, pubblicato sul numero di luglio-agosto di *Vitaoggi*, mensile di ecologia e difesa ambientale diretto dal magistrato Giuseppe Renato Croce, stampato e distribuito dal «Gruppo Rizzoli».

Fino a qualche tempo fa, prosegue *Vitaoggi*, la pratica della balneazione in acque marine veniva considerata dai medici come mezzo terapeutico per alcune malattie o come semplice mezzo di ritemperamento per organismi sovraffaticati dal lavoro invernale. Oggi la preoccupazione maggiore per i milioni di persone che vogliono trascorrere un periodo di soggiorno al mare è costituita dalla ricerca di «zone sicure», di tratti di mare dove la balneazione non sia pericolosa per la propria salute.

La conoscenza della reale situazione relativa alle acque infette della nostra costa e dei rischi connessi alla balneazione in tali acque è dominio di pochi e il cittadino come è totalmente esposto al rischio di veder trasformare l'esercizio di un suo diritto fondamentale, quello del riposo e del godimento delle ferie, in un attentato alla propria salute.

I risultati del convegno internazionale di Ostenda promosso dall'organizzazione mondiale della sanità, che analizzava i pericoli della balneazione in acque inquinate, sono stati recepiti dalla Cee che, nel 1978, ha emanato alcune direttive ai Paesi aderenti perché adeguassero le rispettive legislazioni nazionali ad alcuni principi di massima, tesi a salvaguardare la salute pubblica con riferimento alla balneazione in acque marine.

La balneazione in acque inquinate, infatti, può provocare o favorire l'insorgere di malattie della pelle, infezioni da virus o parassiti in genere, quali la poliomielite, l'epatite virale o il tifo, infezioni della mucosa oro-faringea, della vagina.

Le raccomandazioni fatte proprio dalla Cee non sono però state sempre rispettate. L'Italia, ad esempio, è già stata citata in giudizio per non avervi ottemperato.

A dire il vero, precisa l'articolo di Almerighi, il ministero della sanità iniziò una studio statistico delle fonti d'iquinamento della nostre acque costiere e avviò un'opera di sensibilizzazione delle autorità sanitarie periferiche sulla materia, sottolineando a queste ultime (medici provinciali e ufficiali sanitari) le necessità di ottenere da parte degli enti locali quei provvedimenti necessari ad assicurare la salubrità delle acque marine costiere utilizzate per la balneazione.

Tale indirizzo non venne seguito, se non in pochissimi casi (per esempio, in Emilia Romagna); anzi, la selvaggia e incontrollata aggressione delle coste italiane nel settore edilizio e industriale ha aggravato la situazione, aumentando il numero degli scarichi a mare di acque luride e quindi il carico inquinante delle acque costiere.

La mancanza più assoluta di una seria politica ecologia e di una gestione del territorio e delle acque pubbliche, aggiunge Vitaoggi, ha spinto le pubbliche autorità a emanare direttive precise nel campo dell'accertamento del livello di pericolosità delle acque costiere e dei provvedimenti da adottare nel caso di superamento di tale livello.

Tali direttive, purtroppo sono state pressochè disapplicate dalle autorità locali con conseguenze gravissime per la salute.

Come ogni mese, *Vitaoggi* regala ai suoi lettori una seconda rivista, *Difesa ambientale*, che in questo numero approfondisce in modo specialistico le tecniche di disinquinamento delle acque di scarico dell'industria agroalimentare.

F. P.

GRUPPI ECOLOGICI PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Canoe sul Po e sull'Oglio contro la centrale nucleare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIADANA (Mantova) — *Appena toccato il traguardo, segnato dall'antico ponte di chiatte di Torre d'Oglio, prima ancora di scendere dalla canoa sulla terraferma, Franco Mazzoleni si tura il naso: «Che puzza sul fiume. E' la prima volta che ci vengo». Il secondo canoista deve ancora comparire dietro i pioppi della grande ansa del fiume e Mazzoleni fa in tempo a spiegare che le acque del lago d'Iseo (lui è di Lovere) non è che scoppino di salute: certo il tratto del Po e dell'Oglio percorso a forza di pagaia è più inquinato di quanto non si aspettasse.*

Ma che cosa sono gli scarichi di qualche allevamento, di un paio di piccole industrie chimiche, di un mangimificio, di fronte al futuro nucleare che incombe? Se la centrale da duemila megawatt non è ancora riuscita a porre le fondamenta nella foresta di pioppi, alla confluenza fra il Po e l'Oglio, è stato anche per la sollevazione di amministratori e abitanti della zona.

E i 28 chilometri della regata in canoa di domenica da Viadana a Torre d'Oglio sono stati una delle tante manifestazioni organizzate dai comitati locali per esorcizzare l'incubo. L'acqua del fiume, secondo il piano nucleare, dovrebbe servire per il raffreddamento del reattore, che la restituirebbe solo parzialmente e più calda di almeno 10 gradi.

«Acqua rubata — dicono gli ecologi — o comunque restituita "sporca": guardate quale dovrebbe essere invece il vero destino di questo prezioso dono della natura» e indicano gli altri che arrancano sulle fragili imbarcazioni. Naturalmente non c'è solo l'aspetto sportivo o turistico. In attesa dell'arrivo dei canoisti, una settantina convocati da tutta Italia sul Po dalla Federazione canoa fluviale, i giovani del Gruppo ecologico e del gruppo «energia e ambiente» spiegano alla gente raccolta sul ponte di chiatte le loro ragioni: pericoli di distruzione della fauna ittica, di stravolgimento del clima, danni all'agricoltura che non potrà più attingere con piena libertà alla grande riserva idrica. «Ricordate la magra di tre anni fa — dicono — quando la portata del Po non superava i 300 metri cubi al secondo? Bene, pensate che la centrale al secondo ne dovrebbe assorbire 100-120 di metri cubi. Quanta acqua resterebbe per la campagna?».

L'ipotesi di un guasto, della fuga di materiale radioattivo si preferisce ignorarla per non rovinare il clima da festa campestre («Mantova, in linea d'aria, dista solo 15 chilometri», si limitava ad osservare qualcuno»).

La regata non era competitiva ma dopo i primi chilometri — i più duri, sotto la pioggia e con il vento contrario — il gruppone si è sfaldato e lo spirito agonistico si è impadronito delle braccia più giovani.

Mazzoleni è arrivato primo in due ore e 23 minuti. Poi alla spicciolata tutti gli altri: studenti, operai, impiegati, il cavalier Granacci, vicepresidente della federazione canoa, Claudio Cavallo da Suzzara sulla «Gigia IV», Arcangelo Pirovano da Casalmaggiore con fidanzata (su canoa a due posti). Per la famiglia Farneti da Milano (padre, madre e figlia) si è fatta un'eccezione: in mancanza di canoe a tre posti, ha potuto partecipare con una comunissima barca.

Gli ultimi tardavano ad arrivare, Ettore Masseroni ne approfitta per invitare a visitare la mostra ecologica di Viadana e il professor Umberto Chiarini, scuola media di San Matteo, descrive la minuziosa ricerca della sua classe sulla centrale: interviste a politici, tecnici, associazioni, raccolte di documenti, ritagli di giornali. «Il voluminoso dossier — annuncia il professore — che pubblicheremo in autunno».

Chi vuole oggi la centrale? «I tecnici dell'Enel — racconta Masseroni — si sono fatti vedere per l'ultima volta lo scorso inverno. Speravano che la giunta di sinistra fosse meno rigida del sindaco Baroni democristiano, che due anni fa bloccò i lavori della strada di accesso, primo passo per lo sventramento del bosco. Ma il sindaco socialista, Federici, ha confermato quell'ordinanza e per il momento della centrale, almeno ufficialmente, non si parla più».

Definitivamente scongiurato il rischio? I gruppi ecologici non ne sono tanto sicuri e organizzano le manifestazioni antinucleari per tenere sempre vigile l'attenzione. Anche i canoisti contrari alla centrale?

«Tra gli obiettivi della Federazione canoa — spiega Carlo Negrini, di Viadana — c'è la salvaguardia dell'ambiente. Noi siamo fra i promotori dell'istituzione di un Parco regionale dell'Oglio inferiore». Bisogna affrettarsi: portare le canoe a riva e montare sullo scuolabus noleggiato per trasportare i partecipanti alla trattoria «tipica».

Andrea Biglia

E' ANCHE DIMINUITO IL FLUSSO TURISTICO DAL BRENNERO AL SUD

Pioggia al Nord, scende la temperatura Trieste: la bora raggiunge i 70 km. orari

BOLZANO — Il flusso turistico dal Brennero verso il Sud è diminuito nelle ultime 12 ore: le automobili che arrivano dalla Germania e dall'Austria viaggiano sotto una pioggia insistente. Il maltempo ha investito quasi tutta la regione dolomitica e tutto il Nord in generale.

La bora, quella scura, ha fatto la sua ricomparsa — insolita per questa stagione — a Trieste e lungo tutto il litorale dell'Alto Adriatico.

Alcune raffiche si sono avvicinate ai 70 chilometri orari, mentre la velocità media del vento si è mantenuta per tutto il giorno sopra i 45 chilometri orari. La bora, oltre ad abbassare la temperatura dai 27° dell'altro ieri ai 18° di ieri, ha causato diversi piccoli incidenti, facendo cadere cornicioni, antenne e insegne pubblicitarie.

Una barca a vela, il *Delfino II* di Lino Gianoli, da Brescia, iscritta al compartimento di Rimini, è stata soccorsa ieri pomeriggio verso le 17 nell'Alto Adriatico da una motovedetta della capitaneria di Porto di Grado (Gorizia).

L'imbarcazione da diporto proveniva da Umago (Jugoslavia) ed era diretta a Trieste

E' stato perciò lanciato l'SOS e sono scattati i soccorsi. Quando è stata raggiunta, l'imbarcazione era in serie difficoltà. La motovedetta ha portato i primi soccorsi all'equipaggio e ha poi scortato il natante, rompendole dinanzi i flutti, fino al porto di Grado.

Maltempo a Siena Rinviato il palio

SIENA — Il palio di Siena è stato rinviato per il maltempo. Un violentissimo acquazzone abbattutosi ieri pomeriggio sulla città ha reso impraticabile la piazza del Campo dove alle 19 avrebbe dovuto svolgersi l'edizione di luglio della celebre corsa.

Così, mentre già migliaia di persone si apprestavano ad assistere alla corsa, sulla facciata del palazzo comunale è apparsa la bandiera del rinvio. Tutto è rimandato a stasera tempo permettendo.

Ancora due annegati in Sardegna Precipita una guida in Val Vigezzo

CAGLIARI — Ancora due annegamenti in Sardegna. In un laghetto di montagna, nella pineta di Uta, è annegato Salvatore Pala, di 24 anni, di Tresnuraghes (Oristano). Si è immerso dopo aver mangiato si è sentito male ed è scomparso sott'acqua. Inutili i tentativi degli amici di salvarlo.

L'altra vittima, Paolo Piludu, di 26 anni, è annegato sulla spiaggia di Cagliari. La morte del giovane, che soffriva di epilessia, non ha avuto testimoni. Il cadavere è stato visto galleggiare da una pattuglia dei carabinieri. Salgono così a 16 gli annegamenti in Sardegna dall'inizio della stagione estiva.

Una delle più note guide alpine dell'Ossola, Bruno Bonasson, di 38 anni, di Santa Maria Maggiore, è morta ieri in un incidente di montagna.

ASSURDO DELITTO DI UNO SQUILIBRATO

Uccide la zia a Savona e torna a Salerno: preso

SAVONA — Una donna di 67 anni, Margherita Catanese, sorella del direttore della «Esso chimica» di Vado Ligure, è stata uccisa con cinque colpi di pistola nella sua casa di via Rusca, a Savona.

Il delitto è stato commesso mercoledì della scorsa settimana, ma solo domenica mattina è stato scoperto. I parenti della donna, allarmati perchè non ne avevano notizie da cinque giorni, hanno chiesto l'intervento della polizia e dei vigili del fuoco. Entrati nell'appartamento, i pompieri hanno trovato il cadavere crivellato di colpi sparati con una «Beretta» 6,35. Le indagini sono state indirizzate subito verso un nipote della vittima, Angelo Catanese, che subito dopo il delitto era partito per Salerno dove vivono i genitori e dove, appena giunto, è stato ammanettato dai poliziotti che lo attendevano.

Figlio di un ingegnere pensionato, il giovane è stato in passato ricoverato più volte nell'ospedale psichiatrico Materdomini di Nocera Superiore.

Al momento dell'arresto, Angelo Catanese non ha opposto alcuna resistenzaa. Sottoposto ad interrogatorio è caduto in contraddizione; poi ha confessato di aver ammazzato la zia.

Margherita Catanese è stata uccisa nella cucina della sua abitazione ed è stata trovata riversa su una piccola poltrona.

Gli uomini della squadra mobile hanno interrogato i vicini di casa della donna, e hanno appreso che mercoledì mattina Margherita Catanese aveva ricevuto la visita del nipote Angelo. Il giovane era stato visto arrivare nell'alloggio di via La Rusca ed uscirne dopo pochi minuti.

«Odio tutti i miei parenti», è stata la laconica spiegazione che Angelo Catanese ha dato.

L'arma del delitto, una calibro 6,75, è stata trovata in un borsetto che l'omicida aveva cercato di nascondere.

OGNI SABATO
CORRIERE DELLA SERA
PIÙ
ILLUSTRATO
A SOLE 350 LIRE

c.d.d. MOBILI ELETTRODOMESTICI ARREDAMENTI
TELEGRAMMA
CA' D'ORO s.a.s. di A. MIGNANI & C.
GIOVANI - FIDANZATI-SPOSI
NON CORRETE... ARRIVATE
alla CA' D'ORO! STOP
Troverete tutto quello che vi
serve spendendo meno
e arredando con armonia
la vostra CASA... D'ORO. STOP
PER TUTTI UN REGALO! STOP
CA' D'ORO
Via De Amicis 23
VIA DE AMICIS, 35-29-23
Tel. 83.21.130 - 83.23.178

Leggete la
DOMENICA DEL CORRIERE

NOVITÀ NOVITÀ
MABA
Via Tolstoi, 87 - MILANO - Tel. 02/47.42.71
CONCESSIONARIA
MASERATI
TRADIZIONE CAPACITÀ PRESTIGIO
FINANZIAMENTI SENZA CAMBIALI
LEASING

LA NUOVA QUATTRO PORTE MASERATI
M. BASSO AUTOMOBILI
P.zza Tripoli, 7/A - Tel. 02/47.91.15
ASSISTENZA ALTAMENTE QUALIFICATA
USATO CON GARANZIA INTEGRALE 6 MESI O 5000 KM.
VASTO ASSORTIMENTO VETTURE DI PRESTIGIO, FUORI STRADA,
CON PERMUTA DEL VOSTRO USATO
INTERPELLATECI 02/47.91.15
IL VOSTRO DOMICILIO PIÙ LONTANO
È PER NOI VICINO
BUONE VACANZE